NELLE MANI DEI FRIULANI L'INTERESSE E LA VITA DEL CAMPIONATO

La grande lezione dell'Udinese

DOPO L'ULTIMO SCHERZO DI FULVIO

Lo scudetto non piace alla Roma o a Carver?

La sorte favorevole ha profuso a piene mani, alla Roma di quest'anno, occasioni innumerevoli per vincere lo scudetto. L'ultima in ordine di tempo era rappresentata dalla partita di domenica passata all'Olimpico contro la Fiorentina di Benardini, ma la Roma ha perduto la partita di netto, superata senza remissioni, senza scuse, senza attenuanti. Ed ha perduto per la terza o la quarta volta l'autobus che conduce al primato.

Non abbiamo parlato mai così chiaramente, perchè trattenuti da profondi motivi di stima verso il tecnico britannico. Avevamo imparato ad apprezzare Carver nella meravigliosa Juventus del dopoguerra, quando, finito tragicamente il Torino, il team bianconero seppe offrirci, nel gioco sistemista, le cose migliori che potessero vedersi in Italia.

Quando Carver giunse a Roma con queste referenze, sperammo in una trasformazione profonda del gioco romanista, sostenemmo sempre, in cuor nostro, le sue idee e il suo lavoro. Ma bisogna riconoscere, oggi, che avemmo torto a farlo sempre, o quasi, anche quando l'insofferente ambiente romano puntò le sue batterie contro Carver (talvolta preso di mira a sproposito da giornalisti e da dirigenti di società assolutamente incompetenti).

Adesso la critica a Carver diviene facile. Contro la Fiorentina, si è ripetuto, pari pari, il caso di qualche settimana fa, quando la Roma, reduce dalla vittoriosa partita di Bologna, le buscò dalla Lazio di santa ragione. E fu il caso anche di altre partite, di risultati analoghi ripetutisi in analoghe circostanze.

A Carver era andato bene l'incontro di Bologna con una singolare formazione, composta con Giuliano e Cavazzuti nei ruoli di ala. La stessa formazione fu schierata contro la Lazio e fece naufragio. A Milano, Carver aveva mantenuto Cavazzuti all'ala, aveva vinto la sua partita e ha quindi ritenuto opportuno mantenere lo stesso schieramento, con un solo ritocco per la squalifica di Giuliano. E la partita contro la Fiorentina è stata perduta.

Perchè è accaduto questo? Per dar ragione a quello stupido principio secondo cui la squadra che vince non deve essere mutata? No; così non si ragiona, non si fanno le squadre. Potremmo aderire ad un principio del genere se un allenatore disponesse, per tutti i ruoli, di uomini di classe e di intelligenza calcistica indiscutibile. Ma quando una partita in trasferta si vince con una formazione adattata allo scopo (e in quel caso l'allenatore, come i fatti dimostrano, ha mille e una ragione dalla sua, poi il ragionamento non deve essere interrotto e fermarsi alle esperienze della settimana precedente. Se quella era una felice trovata tattica, questa benedetta trovata tattica può non essere altrettanto efficace e adatta per una partita che deve essere giocata in condizioni del tutto diverse, contro una diversa squadra, dal diverso gioco, in diverse condizioni di ambiente.

Carver ha ripetuto l'errore contro la Fiorentina e la Fiorentina ha fatto bottino pieno vincendo con un solo goal di scarto una partita che poteva far sua con punteggio clamoroso. Gren ha dominato, dall'alto della sua splendida classe la manovra al centro del campo, dove nessun giallorosso (prima di ogni altro Celio, suo diretto avversario) ha avuto modo di marcarlo in modo intelligente.

Non a caso, due delle reti messe a segno dai viola portano la sua impronta. La prima volta un invito diretto a Orzan consentì all'ottimo mediano fiorentino di tirare in porta, permettendo poi a Virgili di entrare magnificamente al volo sul difettoso rinvio di Bertuccelli e di infilare in rete con forza. La seconda volta, Gren smarcò alla perfezione Segato, il quale fulminò Moro imparabilmente con un tiro allo incrocio dei pali. Ma l'attacco della Fiorentina fece bene anche quando mancò l'intervento immediato e diretto di Gren. Le altre due reti di Mariani e Virgili furono due gemme veramente preziose; la prima essendo stata marcata dall'ala gigliata con un tiro difficilissimo e improvviso partito a tre metri prima della linea di fondo (e Moro fu sorpreso nettamente); Virgili, dal canto suo, scattò alle spalle di Cardarelli e superò Moro, in uscita, con un rasoterra imperdonabile.

L'attacco fiorentino, insomma, manovrò sempre a botta sicura, superando la lentissima difesa del Bertuccelli e degli Eliani, inadatti al gioco veloce e scattante di una prima linea che aveva in Segato una mezz'ala sorprendente e in Gratton un'ala di ripiego, con funzioni di copertura (curiosa coincidenza: due uomini da mezzo campo, come nella Roma per Venturi e Cavazzuti). Perfino Cardarelli, specie nella prima parte della gara, si lasciò prendere d'infilata dalle triangolazioni ad ampio respiro della prima linea viola; con il che si fece tutto grigio il quadro giallo-rosso nei settori centrali del campo, già malamente presidiati da Bortoletto, Celio e Venturi, tutti e tre in pessima giornata.

Il risultato, poi, non inganni. Il gioco dell'attacco giallorosso, che ha vissuto unicamente sulla prova poderosa dell'ala destra Ghiggia, e sulla discreta prova di Pandolfini (zero per gli altri), il premio dei tre goal. Solo la magnifica rovesciata con la quale Bortoletto marcò allo scadere del primo tempo la rete del due a due risultò assolutamente imprendibile. Le altre due, nacquero da due incertezze del giovane, acerbo guardiano di riserva gigliato. Sulla prima fu pronto Cavazzuti a deporre la sfera dentro la porta sguarnita. La seconda volta, Celio, sparò freddamente a colpo sicuro dal limite dell'area dopo una cattiva uscita di pugno di Sarti, rimasto per troppo tempo a terra a guardare il pallone che si allontanava.

E fortuna per la Fiorentina che i due terzini, soprattutto il bravissimo Cervato — pure alle prese con Ghiggia — facessero ricorso a tutta la potenza e la decisione del loro gioco per tener lontani dalle posizioni di tiro gli attaccanti romanisti.

E fortuna che Chiappella si dimostrasse ben disposto a dar man forte a Rosetta, il meno in gamba della difesa, e a non consentire che i romanisti si trovassero troppo spesso in posizione di tiro. E fortuna, ancora, che l'arbitro Piemonte ritenesse di non dover concedere un rigore a favore della Roma per atterramento di Galli da parte del terzino gigliato. Altrimenti, l'inesperienza di Sarti avrebbe avuto molto più peso degli undici uomini in maglia giallorossa.

RENATO VENDITTI

(Dal nostro inviato speciale)

UDINE, 2. — *Evviva! L'Udinese, quella povera società di provincia che, per sanare i suoi debiti fu un tempo costretta ad aprire una sottoscrizione pubblica, ha sonoramente battuto la squadra di uno dei più ricchi e potenti sodalizi italiani. C'è di più: l'Udinese è ora staccata di soli due punti dalla capolista mentre sono crollati i due poderosi squadroni che avrebbero potuto tentare la scalata alla cima dello scudetto: il Bologna costretto al pareggio in casa dalla Triestina, e la Roma sconfitta all'Olimpico dalla Fiorentina, che una settimana prima era stata schiacciata dall'Atalanta, cioè da una delle compagini meno qualificate della massima divisione. Perciò se il Milan dovesse fregiarsi dello scudetto l'Udinese può a buon diritto essere già considerata la vincitrice morale di questo torneo: nessun'altra squadra, difatti, si merita il titolo tanto quanto quella di Bigogno.*

Oggi non vogliamo soffermarci a lungo sulla crisi del Milan che secondo noi non è che un episodio — importante e interessante finchè si vuole — ma solo un episodio della lunga commedia del campionato.

Sin dall'inizio del campionato avevamo previsto (e molti altri commentatori erano del nostro parere) che il Milan a metà campionato, avrebbe incominciato a slittare verso il basso. Nel Milan vi sono alcuni giocatori che, sia per l'età, sia per la loro particolare struttura muscolare, sia per il loro modo di vivere non sono in condizioni di sostenere le fatiche del nostro chilometrico campionato. Su di un atleta pesante come Nordhal, per esempio, gli anni e le fatiche pesano doppiamente; Nordhal ha 33 anni e mezzo, è alto 1,74 e pesa 95 chili: bastano questi dati per dare un facile e sicuro pronostico sul rendimento dello svedese e senza ricorrere alle tabelle bioritmiche.

Liedholm, pure di 33 anni, magro e costituzionalmente fragile, a metà campionato è sempre caduto in crisi. Chi ha seguito la corsa di Liedholm nelle ultime partite si è accorto che lo svedese dopo trenta metri si ferma a riprendere fiato e non ha neppure più la forza necessaria per alzare la palla. Bergamaschi è nelle stesse condizioni di Liedholm. Ricagni, ha il vizio di fumare più di trenta sigarette al giorno: un vecchio vizio che nessun allenatore è riuscito a toglierli. Schiaffino è abituato a non allenarsi e poi ha una apertura polmonare da piantone di fureria. Soerensen ha 33 anni e non è vero che conduca una vita controllata, da atleta.

Un gioco semplice

I giovani del Milan, dal più al meno, valgono quanto quelli delle altre squadre solo che in più hanno le pretese e i difetti degli « assi ». A tutto ciò si aggiunga l'incapacità sistemista congenita di Maldini e si saprà perchè avevano pronosticato che il Milan a metà corsa avrebbe perduto la gagliardia iniziale e si sarebbe messo a zoppicare.

A queste argomentazioni si potrebbe ribattere ricordando che anche l'Udinese ha cinque uomini ultratrentenni. (Zorzi ha 35 anni) e in più non ha riserve e che, nonostante, i friulani sono sempre pieni di energia. Con il Milan, tanto per restare nel campo degli esempi, hanno giocato domenica per quaranta minuti in dieci e, hanno creato belle e pericolose azioni da reti e hanno segnato due gol, che potevano essere quattro se Selmonsson non si fosse « impappinato ».

Un miracolo dunque? No, anche lo splendido ritmo della squadra friulana si può spiegare. Nell'Udinese sool Selmonsson può essere definito un calciatore di classe, gli altri sono gli « scarti » delle grandi società, sono giocatori che al minimo hanno girato in tre squadre e senza brillare. Il capocannoniere Bettini è passato dal Villanova al Brescia, alla Roma, al Palermo, di nuovo alla Roma prima di passare all'Udinese. Se fosse stato un « asso » ce ne saremmo accorti tutti e non sarebbe andato a finire in provincia, dove lo stipendio e i premi sono bassi.

Non si può neppure dire che Bigogno abbia fatto un miracolo tecnico perchè l'Udinese non ha un gioco nuovo, non ha inventato niente. Bigogno è passato in varie società, ha sempre fatto onestamente il suo lavoro, ma non si può dire che al Torino o al Milan la sua presenza sia stata prodiga di frutti successi.

Dunque, non il valore personale degli udinesi o dell'allenatore hanno fatto salire la squadra: l'Udinese vince perchè si impegna sempre, perchè i suoi giocatori corrono tutte le domeniche e sono sempre in condizioni di correre per tutti i novanta minuti. L'Udinese sviluppa una trama di passaggi, semplici, redditizia, razionale appunto perchè tutti gli undici giocatori corrono e anticipano gli avversari. Hanno sempre la precedenza sulla palla, si smarcano e perciò sono liberi di tirare in porta. La Germania ha vinto la « Coppa Rimet » con gli stessi mezzi con cui oggi l'Udinese sta arrivando allo scudetto.

Lo scadimento dei valori tecnici dovuto appunto ai cedimenti verificatisi nelle basi morali delle grandi società cittadine, ha favorito delle squadre come l'Udinese, che vivono in un ambiente sano, ancora capace di entusiasmi. E' Udine (la chiara città veneta a ridosso dei monti, dove si va a letto alle dieci, dove la gente conduce una vita semplice e seria, dove tutti si conoscono, dove lo sportivo dopo la partita trova il giocatore nei caffè del centro, e con lui discute dello spettacolo) che ha dato forza ed entusiasmo alla squadra.

Alla squadra delle grandi città manca invece lo spirito agonistico, la volontà di vincer sempre. Nell'ultima giornata di campionato le « grandi » non hanno avuto che fischi: persino la « Gazzetta dello Sport » che generalmente commenta gli avvenimenti con molta benevolenza ha scritto che il Bologna contro la Triestina è stato eccezionalmente apatico e indifferente.

Che dire poi della Roma che si fa superare in casa dalla Fiorentina? Che dire della Roma che se avesse vinto sarebbe a pari punti con l'Udinese a due incollature dal Milan! Gli sportivi giallorossi si sono indignati, hanno fischiato lungamente i loro beniamini che non sanno corrispondere alla grande passione per loro.

Nelle nostre squadre non ci sono fuoriclasse, ci sono dei giocatori che si impegnano solo quando sono spinti o dalla paura di retrocedere o quando i premi sono alti, o quando sono di buona luna o sono punti a sangue dall'orgoglio. Riesaminate la storia di questo campionato e vi accorgerete che le serie positive delle squadre coincidino appunto con i casi citati sopra: la Lazio si è scossa solo quando temeva di cadere in B, la Sampdoria ci ha fatto sperare grandi cose, ma appena ha avuto da parte un gruzzoletto di punticini ha ammainato la bandiera e ieri a Ferrara si è mossa come si muovono gli artritici, idem come sopra la Triestina che oggi vivacchia al sicuro. La Juventus, il Napoli, la Fiorentina e l'Inter appena hanno capito che la torta dello scudetto non era fatta per i loro denti si sono disinteressati della competizione.

Il campionato vive ancora perchè c'è l'Udinese. Solo la squadra friulana riesce a muovere e commuovere una intera città, una intera regione e da tutti si fa seguire con interesse nella sua splendida avventura.

Speriamo che la lezione dell'Udinese sia intesa dai nostri « grandi dirigenti » che hanno speso centinaia di milioni... per farsi fischiare.

MARTIN

I cannonieri

18 GOL: Bettini; 17: Nordhal, Pivatelli; 16: Rasmussen; 13: Virgili, Schiaffino; 12: Selmosson; 11: J. Hansen, Vitali, Galli, Buhtz, Secchi; 9: Ghiandi, Armano, Lorenzi, Bronèe, Nyers; 8: Dalmonte, Manente, Burini, Hofling, Baldini, Conti.

MILAN - COCKTAIL - MILAN

Una denuncia...

MILANO, 2. — Il Milan, alle ore 24 ha diramato il seguente comunicato: « Con riferimento a notizie circolate e riportate anche da qualche giornale riguardanti pretesi tentativi di corruzione che sarebbero stati effettuati dal Milan, il consiglio direttivo dell'A.C. Milan, dichiarandosi completamente estraneo a questi fatti, comunica di avere presentato in proposito di intesa con gli organi federali regolare denuncia alle autorità di P.S. che stanno svolgendo le necessarie indagini »

... un acquisto

ASUNCION (Paraguay), 2. — A quanto risulta negli ambienti calcistici della capitale paraguayana, già da alcuni giorni sono in corso attivi negoziati per il trasferimento di José Parodi, asso del calcio del Paraguay, al Milan. Le trattative sono state cominciate tempo fa dall'italiano conte Schianaia, che abitualmente risiede a Lima nel Perù. Sono stati offerti 40.000 dollari al Club Sportivo paraguayano « Luqueno » per la cessione da definire entro il 10 maggio p. v.

PER L'INCONTRO CON LA JUGOSLAVIA

Concentramento azzurro il 18 maggio a Firenze

Marmo e Pasquale sottolineano le difficoltà dell'incontro - Il 16 maggio le convocazioni

BOLOGNA, 2 — Si è riunito, in un albergo del centro, il « Comitato tecnico squadre nazionali » presieduto dal dott. Pasquale e composto da Marmo, Schiavio, Tenorio, Biancone e dagli allenatori Foni per la nazionale « A » e Bigogno per la « B ». Il comitato ha compiuto un giro d'orizzonte sulla impostazione organizzativa per le prossime due partite internazionali Italia-Jugoslavia « A » e Grecia-Italia « B », in programma rispettivamente a Torino ed Atene per il 29 maggio prossimo. Il comitato — che non ha reso note le principali deliberazioni prese nella riunione odierna — ha deciso di riunirsi nuovamente lunedì 16 maggio alle ore 15.30, sempre a Bologna. Verranno decise in quell'occasione le convocazioni delle due rappresentative azzurre, che saranno poi rese note entro la sera stessa in un comunicato da Roma. E' comunque già stabilito che i giocatori saranno convocati per il 18 prossimo a Firenze: il programma per gli ultimi giorni di raduno sarà deciso in seguito.

Tanto il dott. Pasquale quanto il comm. Marmo hanno messo in rilievo che la rappresentativa jugoslava è particolarmente forte (« molto più della Germania hanno dichiarato) e che la partita sarà perciò molto impegnativa.

Ad evitare illazioni infondate, il dott. Pasquale ha sottolineato che l'assenza dell'allenatore Bernardini è dovuta solo al fatto che non si è affatto parlato della nazionale « giovanile », ma solo della « A » e della « B », per le quali erano presenti i rispettivi allenatori.

GLI SPETTACOLI DI OGGI

LE PRIME

TEATRO

Il saggio dell'Accademia

Come ogni anno gli allievi dell'Accademia d'Arte Drammatica, recentemente dedicata al nome di Silvio D'Amico, porgono al pubblico ed alla critica romani il consueto saggio di recitazione, che ha un po' il sapore di pubblico esame della nostra massima scuola teatrale, e di un « ingresso in società » per i giovani che vi prendono parte. Si rappresentava ieri, per la regia di Giacomo Colli, una fra le meno rappresentate fra le commedie di Carlo Goldoni, *La figliola obbediente*. L'opera che vide la luce per la prima volta a Parma nel 1756 col titolo *La buona figliola*.

Il regista si è sforzato di dare allo spettacolo un tono il più possibile asciutto, rifuggendo dalle pur facili tentazioni del preziosismi e delle leziosità così frequenti nelle interpretazioni goldoniane riuscendovi a volte egregiamente, come nella scena tra Florindo e Pantalone, mirabile per vigore realistico, ed in quella tra Florindo ed il Conte Ottavio. Valido collaboratore è stato Silvano Falleni, autore delle scene, fra le cose migliori dello spettacolo. Tuttavia troviamo eccessivo il numero dei « cambi », a molti dei quali sarebbe stato possibile ovviare mediante l'uso di siparietti, col risultato di dare maggiore omogeneità e ritmo all'insieme. Degli attori, tutti naturalmente alla prima prova, lodiamo anzitutto l'impegno e la dignitosa proprietà. Ricordiamo in particolare il Ninchi, il Moschin, l'Ombuen, il Soleri, un brioso Arlecchino, il Pincherle. Molti gli applausi, e successo pieno e cordiale.

Vice

CONCERTI

Musiche del '400 e '700 al Teatro dei Satiri

Oggi alle 17,30 l'Ass. Romana Concerti Storici presenterà « I Menestrelli » viole, spinetta e liuto dal 1400 al 1700. Saranno eseguite musiche di Monteverdi, Lupo, Telemann, Puvell con la partecipazione di solisti di canto.

TEATRI

« Dannazione di Faust » al Teatro dell'Opera

Oggi, alle ore 21, replica de « La dannazione di Faust » di H. Berlioz (rapp. n. 80). Interpreti: Myriam Pirazzini, Mirto Picchi, Mario Petri e Plinio Clabassi. Concertatore e direttore: Franco Capuana. Regia di H. Graf.

Domani riposo.

ARTI: Ore 21: Comp. Peppino De Filippo tre novità in un atto « Amicissimi » di L. Pirandello; « Un pomeriggio intellettuale » e « Tre poveri in campagna » di P. De Filippo
ARTISTICO OPERAIA: Riposo
ATENEO: Riposo
AULA MAGNA DELL'ATENEO ANTONIANO (V.le Manzoni 1, Tel. 777.658): Ore 16,30 (a grande richiesta): C.ia D'Origlia Palmi « Margherita da Cortona » 3 atti di Simene
CIRCO TEDESCO APOLLO (P.le Ostiense): Tutti i giorni due spettacoli ore 16 e 21,15 precise - Visita dello zoo del circo dalle 9 alle 18. Prenotazioni: ARPA (Cit P.zza Colonna) tel. 684.309 - STAR P.zza Barberini tel. 471.595 e al botteghino
COMMEDIANTI: Alle ore 21.15: C.ia stabile Teatro dei Commedianti con M. T. Albani, A. Giuffrè « I nemici non mandano fiori » di Bloch (novità assoluta)
DELLE MUSE (Via Forlì 43 - Telefono 862.918): Ore 21,15: C.ia Barbara, Gizzi, Annicelli Schirò in « 23 anni di felicità » di G. Lefranc
ELISEO: Ore 21: Comp. G. De Lullo, R. Falk, T. Buazzelli, A. M. Guarnieri, R. Valli e con L. Braccini « Gigi » di Colette
LA FIABA (Via Forlì, 43 - Telefono 765.843): Sabato 7 maggio ore 17,15 « Biancaneve e i 7 nani » di G. Bagiardi
OPERA DEI BURATTINI: Riposo
PALAZZO SISTINA: Ore 21,15: C.ia Ugo Tognazzi-Dorian Grey « Passo doppio »
PIRANDELLO: Ore 21.15: Comp. stabile « Il berretto a sonagli » di L. Pirandello
QUATTRO FONTANE: Ore 21: « Porgy and Bess », opera lirica di Gershwin

KELSEA PM

RIDOTTO ELISEO: Dalle ore 17,30 Ingresso continuato: C.ia Pavolini, Mainardi, Tofano « Crack e Patatrack garzoni »
ROSSINI: Oggi riposo (per impegno con la TV): Domani ore 21,15 « In campagna e un'altra cosa »
SATIRI: Ore 17,30: Assoc. Romana Concerti Storici « I Menestrelli », Ore 21,15: C.ia stab. del giallo « Maschere di cristallo » di P. Sereno
VALLE: Ore 17: Comp. Brignone, Randone, Santuccio, Volonghi « Anche le donne hanno perso la guerra » novità di Curzio Malaparte. Addio della compagnia (familiare)

CINEMA-VARIETA'

Alhambra: La scala a chiocciola con D. Mc Guire e rivista
Altieri: Il solitario del Texas e rivista
Ambra-Jovinelli: Il conquistatore della Virginia con A. Dexter e rivista
Principe: Irma va a Hollywood con C. Calvet e rivista
Ventun Aprile: O cangaceiro con A. Ruschel e rivista
Volturno: L'avventuriero di Panama e rivista

CINEMA

A.B.C.: Quattro ragazze all'abbordaggio
Acquario: L'eterno vagabondo con C. Chaplin
Adriano: Madama Butterfly con K. Yachigusa
Airone: Senso con A. Valli
Alba: Nessuno mi salverà con A. Meryan
Alcyone: Rapsodia con V. Gasmann
Ambasciatori: Gangsters in agguato con F. Sinatra
Aniene: La ragazza del secolo con J. Holliday
Apollo: Sinuhe, l'egiziano con J. Simmons (Cinemascope)
Appio: Rapsodia con V. Gasmann
Aquila: 4 in medicina con D. Bogarde
Archimede (Residence Palace): Lo stravagante Mister Morris
Arcobaleno: La fête de Henriette (Ore 18 20 22)
Arenula: Il libro della jungla con Sabù
Ariston: Le strabilianti imprese di Pluto, Pippo e Paperino di Walt Disney (Ore 15,15 17,15 19,05 20,55 22,45)
Astoria: Tra due amori con G. Garson
Astra: Attila con S. Loren
Atlante: Due marinai e una ragazza con J. Kelly
Attualità: Le strabilianti imprese di Pluto, Pippo e Paperino di Walt Disney
Augustus: Giorni d'amore con M. Mastroianni
Aureo: L'ispettore generale con D. Kaye
Aurora: La passeggiata con Rascel
Ausonia: Il cavaliere implacabile con C. Wilde
Barberini: Madama Butterfly con K. Yachigusa
Bellarmino: Riposo
Belle Arti: Riposo
Bernini: Follie dell'anno con M. Monroe (Cinemascope)
Bologna: Rapsodia con V. Gasmann
Brancaccio: Arrivan le ragazze con T. Martin
Capannelle: Riposo
Capitol: Una mano nell'ombra con B. Palmer
Capranica: Lo stravagante Mister Morris
Capranichetta: La finestra sul cortile con G. Kelly
Castello: La città del fuorilegge con J. Crain
Centrale: Inferno con R. Ryan
Chiesa Nuova: Ultimatum alla terra
Cicogna: Riposo
Cine-Star: L'eterno vagabondo con C. Chaplin
Clodio: Lo sterminatore
Cola di Rienzo: Senso con A. Valli
Colombo: Oltre il Sahara
Columbus: Riposo
Colonna: La grande carovana con V. Riston
Colosseo: Giamaica con R. Milland
Corallo: Il padrone del vapore
Corso: Controspionaggio con L. Turner (Ore 16 17,50 20 22 10)
Cottolengo: Riposo
Crisogono: Riposo
Cristallo: La maschera di cera con V. Price
Dei Piccoli: Riposo
Della Valle: Valanga gialla
Degli Scipioni: Il prezzo del dovere con R. Taylor
Delle Maschere: Rivolta al blocco 11 con N. Brand
Delle Terrazze: Siamo tutti milanesi
Delle Vittorie: Saadia
Del Vascello: I fucilieri del Bengala con R. Hudson
Diana: Primo peccato
Doria: La carovana del Luna Park con S. Cochran
Edelweiss: La valle degli uomini rossi con L. Ball
Eden: Vacanze a Montecarlo con A. Hepburn
Esperia: L'idolo con D. Niven
Espero: Lo spretato con P. Fresnay
Euclide: Il figlio del dott. Jekyll
Europa: Lo stravagante Mr. Morris con G. Cole
Excelsior: Sabrina con A. Hepburn
Farnese: Teodora con G. M. Canale
Faro: Desiderio di donna con B. Stanwych
Fiamma: La finestra sul cortile con G. Kelly (Ore 16,30 19,15 22,10)
Fiammetta: The Strip con M. Rooney, S. Forrest (Ore 17,30 19,45 22)
Flaminio: La notte ha mille occhi
Fogliano: Tra due amori con G. Garson
Folgore: Riscatto con F. Lulli
Fontana: Straniero in patria con G. Montgomery
Galleria: Il re dei barbari con J. Chandler (Cinemascope)
Garbatella: Il mago Houdini con Tony Curtis
Giovane Trastevere: Riposo
Giulio Cesare: Sabrina con A. Hepburn
Golden: Totò e Carolina con Totò
Hollywood: Salomè con R. Hayworth
Imperiale: La valle del re con R. Taylor (Inizio ore 10,30 antimeridiane)
Impero: Bandito senza colpa con J. Barrymore jr
Induno: Cielo di fuoco con G. Peck
Ionio: Bandito senza colpa con J. Barrymore jr.
Iris: Grisbì con J. Gabin
Italia: La contessa di Castiglione con L. Padovani
La Fenice: Appassionatamente con A. Nazzari
Livorno: Riposo
Lux: La furia di Tarzan
Manzoni: L'eterno vagabondo con C. Chaplin
Massimo: Il cammino delle stelle con R. Clooney
Mazzini: Ti ho visto uccidere con con G. Sanders
Medaglie d'Oro: Riposo
Metropolitan: La finestra sul cortile con G. Kelly (Ore: 15,45 17,45 19,53 22 20)
Moderno: La valle del re con R. Taylor
Moderno Saletta: Le strabilianti imprese di Pluto, Pippo e Paperino di Walt Disney

OGGI « Prima » al Cinema
EUROPA - SMERALDO
CAPRANICA - ARCHIMEDE
Un classico della comicità!
LO STRAVAGANTE MISTER MORRIS
con GEORGE COLE
presentato dalla Mander film

Modernissimo: Sala A: Malesia con S. Tracy. Sala B: FBI operazione Las Vegas
Mondial: Tra due amori con G. Garson
Nuovo: L'attrice con J. Simmons
Nomentano: Riposo
Odeon: Lo spretato con P. Fresnay
Odescalchi: Vacanze a Montecarlo con A. Hepburn
Olympia: In nome di Dio
Orfeo: Baciami Katel con K. Grayson
Orione: Riposo
Ostiense: Riposo
Ottaviano: L'idolo con D Niven
Palazzo: La città del piacere
Palestrina: Rapsodia con V. Gasmann
Parioli: Il caso Maurizius con E. E Rossi Drago
Planetario: Rassegna internazionale del documentario
Platino: Furia bianca con C. Heston
Plaza: La contessa scalza con A Gardner
Plinius: Lo sprecone
Preneste: Il bandito senza colpa con J. Barrymore jr
Primavera: La mano deforme con Van Johnson
Quadraro: Operazione K 2
Quirinale: Deserto che vive di Walt Disney
Quirinetta: Prima dell'uragano con V. Heflin (Ore 15,30 17 35 19 22,20 - Ingresso continuato)
Quiriti: Riposo
Reale: Il difensore di Manila
Rey: Riposo
Rex: Totò e Carolina con Totò
Rialto: Il caso Maurizius con E. Rossi Drago
Rivoli: Prima dell'uragano con V. Heflin (Ore 15,30 17,35 19 22,20 - Ingresso continuato)
Roma: Ci troviamo in galleria con N. Pizzi
Rubino: Ballata selvaggia con B. Stanwych
Salario: Destino
Sala Gemma: Riposo
Sala Eritrea: Riposo
Sala Sessoriana: La valle del destino con G. Garson
Sala Traspontina: Siamo tutti inquilini con A. Fabrizi
Sala Umberto: Ergastolo con F. Interlenghi
Sala Vignoli: Riposo
Salerno: Riposo
Salone Margherita: La rapina del secolo con T. Curtis
San Pancrazio: Stella solitaria con C. Gable
Savoia: Ragazze audaci con B. Sullivan
Silver Cine: Il cantante matto con J. Lewis
Smeraldo: Lo stravagante Mister Morris con C. Cole
Splendore: Il dormitorio delle adolescenti con J. Marais
Stadium: Spettacolo di varietà con F. Astaire
Stella: Riposo
Supercinema: L'amante sconosciuto con V. Heflin (Ore 15,30 17,45 19,45 22,10)
Tirreno: Totò e Carolina con Totò
Tiziano: San Francisco
Tor Marancia: Riposo
Trastevere: Riposo
Trevi: Rose Marie con F. Lamas
Trianon: La principessa di Bali con D. Lamour
Trieste: Mozambo con A. Gardner
Tuscolo: La mano deforme con Van Johnson
Ulisse: Romantico avventuriero
Ulpiano: Deliziosamente pericoloso
Verbano: Il cielo può attendere con D. Ameche
Vittoria: Totò e Carolina con Totò

RIDUZIONI ENAL - CINEMA: Ambasciatori, Arenula, Archimede, Astoria, Astra, Augustus, Ausonia, Alambra, Appio, Atlante, Acquario, Brancaccio, Castello, Corso, Clodio, Centrale, Cristallo, Del Vascello, Delle Vittorie, Diana, Eden, Excelsior, Espero, Garbatella, Goldenstine, Giulio Cesare, Impero, Italia, Iris, La Fenice, Mazzini, Manzoni, Massimo, Mondial, Nuovo, Olimpia, Odescalchi, Orfeo, Ottaviano, Palestrina, Parioli, Planetario, Plaza, Quirinale, Quirinetta, Rivoli, Rex, Reale, Roma, Smeraldo, Sala Umberto, Salone Margherita, Salerno, Tuscolo, Trieste, Ulisse, Verbano, Vittoria. TEATRI: Goldoni, Rossini, Pirandello, Eliseo, Il Millimetro, Valle (diurna), Sistina, Concorso ippico.

Domani ai Cinema Imperiale e Moderno

OPERAZIONE NOTTE
REGIA DI GIUSEPPE BENNATI
PRODUZIONE FEDERALCINE

ANNUNCI SANITARI

DISFUNZIONI SESSUALI
di ogni origine e forma - Deficienze costituzionali - Senilità - Anomalie - Accertamenti pre-matrimoniali
Cure rapide radicali
Prof. Grand'Uff. DE BERNARDIS
Spec. Derm. Clin. Roma-Parigi
Docente Un. St. Med. Roma
Piazza Indipendenza, 5 (Stazione)
Orario: 9-13; 16-19 - Fest. 10-12

Studio Medico ESQUILINO
VENEREE Cure rapide prematrimoniali
DISFUNZIONI SESSUALI di ogni origine
LABORATORIO, ANALISI MICROS. SANGUE
Dirett. Dr. F. Calandri Specialista
Via Carlo Alberto, 43 (Stazione)

DOTTOR ALFREDO STROM
VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO N. 504
(Presso Piazza del Popolo)
Tel. 61.929 - Ore 8-20 - Fest. 8-13

Dottor DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura sclerosante delle VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RIENZO 152
Tel. 354.501 - Ore 8-20 - Fest. 8-13

Un grande romanzo di R. L. Stevenson

Il conte cadde in ginocchio accanto a lui, piangendo come un fanciullo...

Illustrazioni di Ugo Attardi — Appendice dell'Unità 27

— Dovran fare una bella trafelata... — rispose il capitano — Marinaio a terra, si sa cosa valga. Non mi preoccupo di loro io, ma della palla di cannone. Per dindirindina! La cameriera di mia moglie non potrebbe mancarci. Avvertiteci, conte, quando vedrete la miccia, e scieremo.

Frattanto avevamo avanzato con discreta velocità per un battello così sovraccarico, e avevamo imbarcato poca acqua nella manovra. Adesso eravamo vicini; ancora trenta o quaranta vogate e avremmo preso terra; perchè il riflusso aveva già lasciato allo scoperto una stretta striscia di sabbia sotto gli alberi folti. Il canotto non era più temibile: la piccola eminenza gà l'aveva nascosto ai nostri occhi. Il riflusso che ci aveva così crudelmente trattenuti, ora stava compensandoci, trattenendo i nostri assalitori. L'unico pericolo era il cannone.

— Quasi quasi — disse il capitano — azzarderei una fermata per beccarne ancora un altro.

Ma era evidente che intendevano che nulla ritardasse il loro colpo. Non avevano nemmeno degnato di uno sguardo il compagno caduto, quantunque non fosse morto, e io potessi vedere i suoi sforzi per trascinarsi via.

— Pronti! — gridò il conte.

— Agguanta! — gridò il capitano, rapido come un'eco.

E lui e Redruth sciarono con violenza tale che mandò la poppa sott'acqua. La detonazione partì nel medesimo istante. Fu quello il primo colpo avvertito da Jim, non avendo potuto giungergli il colpo di fucile del conte. Dove fosse passato il proiettile, nessuno di noi seppe con precisione, ma io suppongo che fosse sulle nostre teste, e che lo spostamento d'aria possa aver contribuito al nostro disastro.

Comunque, la barchetta si sprofondò di poppa, lemme lemme, in tre piedi d'acqua, lasciando me e il capitano ritti uno in faccia all'altro. Gli altri tre fecero un bagno completo, e tornarono a galla zuppi, farfugliando.

Per il momento il danno fu poco. Nessuna vita perduta, e si poteva raggiunger la riva a guado in piena sicurezza. Ma tutte le nostre provviste erano andate a fondo e, per colmo di sventura, dei cinque fucili non ne rimanevano utilizzabili che due. Il mio, che tenevo fra le ginocchia, l'avevo afferrato e tenuto al disopra del capo per una specie d'istinto. E quanto al capitano, il suo l'aveva tenuto a bandoliera e, da uomo avveduto, col calcio in alto. Gli altri tre erano affondati con la barchetta.

Ad accrescere il nostro smarrimento, udivamo delle voci avvicinarsi ognor più attraverso i boschi lungo la spiaggia, e avevamo non soltanto il pericolo di essere tagliati fuori dal fortino nel nostro momento di crisi, ma la paura che Hunter e Joyce, attaccati da una mezza dozzina, non avessero il coraggio e la capacità di resistere. Hunter era risoluto, lo sapevamo; Joyce era dubbio: simpatico, servizievole come domestico da spazzolar panni, ma non completamente a posto come guerriero.

Con tutti questi pensieri per il capo, raggiungemmo a guado la riva, più presto che ci fu possibile, lasciandoci dietro la povera barchetta, e una buona metà delle nostre polveri e provviste.

CAPITOLO XVIII

NARRAZIONE CONTINUATA DAL DOTTORE: FINE DELLA PRIMA GIORNATA DI COMBATTIMENTO

A tutta velocità attraversammo la fascia boscosa che ci separava dal fortino, sentendo a ogni passo le voci dei filibustieri farsi più prossime. Presto potemmo udire il rumore delle loro pedate mentre correvano, e gli schianti dei rami spezzati quando si imbattevano in un tratto boscoso.

Cominciai a capire che avremmo avuto quanto prima uno scontro, e detti un'occhiata al mio scodellino.

— Capitano — dissi — Trelawney è un tiratore infallibile. Dategli il vostro fucile; il suo è inservibile.

Si scambiarono le armi e Trelawney, silenzioso e impassibile, come era stato dal principio del trambusto, si soffermò un istante per verificare che l'arma fosse in ordine. In quel mentre, avendo notato che Gray era disarmato, gli porsi il mio coltellaccio. Ci fece un ben dell'anima vederlo sputarsi nel palmo della mano, aggrottare le ciglia e far fischiare la lama per l'aria. Risultava chiaro da ogni muscolo del suo corpo che la nostra nuova recluta valeva quanto pesava.

Quaranta passi più in là, giungemmo al limite del bosco e ci trovammo di fronte alla palizzata. Varcammo il recinto circa a metà del lato sud, e quasi contemporaneamente sette rivoltosi, con il quartiermastro Job Anderson alla testa, apparvero, urlando, all'angolo sud-ovest.

Si arrestarono come presi alla sprovvista, e, prima che si rimettessero, non soltanto il conte ed io, ma Hunter e Joyce, dall'interno del fortino, avemmo tempo di far fuoco. I quattro spari si produssero in una salve piuttosto irregolare, ma ottennero lo scopo: uno dei nemici cadde immediatamente, e gli altri, senza esitare, fecero dietro-front e si tuffarono tra gli alberi.

Dopo aver ricaricato, scendemmo verso l'estremo della palizzata, per vedere il nemico caduto. Era rimasto stecchito, fulminato al cuore.

Cominciavamo a rallegrarci del nostro successo, quando nello stesso istante un colpo di pistola rintronò nella boscaglia, una palla mi fischiò rasente l'orecchio, e il povero Redruth vacillò e cadde lungo disteso sul terreno. Tanto io che il conte restituimmo il colpo, ma non avevamo bersaglio, ed è probabile che sprecassimo soltanto la polvere. Poi ricaricammo e portammo la nostra attenzione sul povero Tom.

Il capitano e Gray stavano già esaminandolo, e mi accorsi con un colpo d'occhio che tutto era finito.

Ritengo che la prontezza della nostra salve di replica avesse sgominato un'altra volta gli ammutinati, perchè ci fu concesso, senz'altra molestia, di prendere il povero guardacaccia, issarlo al di là della palizzata, e portarlo sanguinante e gemente dentro il fortino.

Povero vecchio compagno, non aveva proferito una parola di sorpresa, di rammarico, di paura, e nemmeno di rassegnazione, dal principio dei nostri guai, fino a quel momento, quando lo deponemmo giù nel fortino per morirci. Si era appostato nel corridoio, dietro il suo materasso, come un guerriero antico, e aveva eseguito ogni comando silenziosamente, devotamente e perfettamente; era il più anziano dei nostri, di parecchi anni, e ora, burbero, vecchio, utile servitore, toccava a lui di morire.

Il conte cadde in ginocchio accanto a lui, e gli baciò la mano, piangendo come un fanciullo.

— Debbo andarmene, dottore? — chiese.

— Tom, amico mio, — dissi, — te ne vai al Signore.

— Avrei desiderato prima di far loro assaggiare qualche confetto col mio fucile, — replicò lui.

— Tom, — disse il conte, — dimmi che mi perdoni, vuoi dirmelo?

— Vi pare che sarebbe rispettoso da me a voi, conte? — fu la sua risposta. — Nondimeno, così sia, amen.

Dopo un breve silenzio, disse che riteneva che qualcuno dovesse leggere una preghiera. — E' l'uso, signore, — disse, quasi a scusarsi. E non molto dopo, senz'altra parola, spirò.

Frattanto il capitano che, mi ero accorto, aveva il petto e le spalle gonfi fuori modo, aveva tirato fuori un mucchio di oggetti disparati: la bandiera britannica, una Bibbia, un rotolo di fune ritorta, penna, calamaio, il libro di bordo e molte libbre di tabacco.

(Continua)